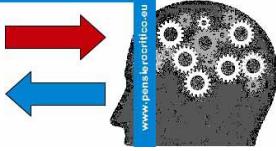


Ci comportiamo come se esistesse un "mondo reale" formato di sue proprie regolarità oggettive

Ci comportiamo come se esistesse un "mondo reale" formato di sue proprie regolarità oggettive: così costruiamo un ordine che ci permette di agire in base a regole grazie alle quali cerchiamo di orientarci in un vero e proprio labirinto (il labirinto della nostra vita). Secondo i neuroscienziati ognuno di noi costruisce una sequenza di costruzioni mentali, di vere e proprie 'materializzazioni': in primo luogo gli oggetti corporei, poi lo spazio e, infine, il tempo, che subisce un analogo processo di oggettivazione. Per mezzo del linguaggio possiamo, non soltanto comunicare ma, soprattutto, vivere in un mondo virtuale condiviso con altri. Infatti, la rappresentazione simbolica di oggetti, eventi, relazioni che il linguaggio permette, fornisce un efficace sistema di riferimento per generare nuove rappresentazioni, predire eventi futuri, pianificare azioni, organizzare ricordi: cioè quella che il filosofo Charles S. Peirce ha chiamato "*semiosi illimitata*" che costituisce la nostra vita mentale. La nascita di concetti come: forma, peso, colore, tempo e spazio viene costruita dettagliatamente attraverso la '*percezione delle differenze*', che uomini dalle grandi menti hanno applicato ai dati sensoriali e ai preconcetti della loro epoca. Ricevere informazioni vuol dire sempre e necessariamente ricevere notizie di differenza, e la percezione della differenza è sempre limitata da una soglia. Le differenze troppo lievi o presentate troppo lentamente non sono percettibili: non offrono alimento alla percezione.

Le rappresentazioni delle persone che conosciamo, e che costruiamo nella nostra mente, sono fortemente influenzate, non da come quelle persone realmente sono, ma da come gli altri ce le descrivono. Il senso comune è per l'essere umano una fortezza inespugnabile. E tutti noi viviamo al riparo delle



sue muraglie, sotto le quali trascorriamo il breve tempo che ci è dato. Il filosofo Jean Améry ci fa capire la differenza tra la realtà dei fatti, che si materializza nelle sensazioni del corpo, e la rappresentazione che la nostra mente crea di quei fatti, anticipandoli in parole che sono "astrazioni cifrate". Lì si colloca, in questo caso drammatico, lo scarto tra realtà e rappresentazione che si ripresenta in ogni circostanza della nostra vita.